

Il caso di Gioia Tauro sollevato in Commissione Sanità dal consigliere regionale Pedà

Laboratorio di analisi dell'ospedale al collasso per l'affluenza inattesa

I tagli al budget per i privati hanno creato una situazione limite

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Laboratori di analisi ospedalieri presi d'assalto, file interminabili di cittadini esausti e nervi a fior di pelle, carenza di personale tecnico e reagenti tenuti in un vecchio frigo recuperato alla meglio dalle cucine. È il quadro surreale descritto giovedì sera dal consigliere regionale Giuseppe Pedà durante i lavori dell'ultima seduta della III Commissione Sanità, alla presenza del commissario *ad acta* per la Sanità in Calabria, gen. Saverio Cotticelli, e del direttore generale del Dipartimento Tutela della salute della Regione, Antonio Belcastro.

E la scena, sfortunatamente, non è quella di un dipinto di Dali o Magritte, ma cristallizza l'assurda situazione che si ripete ogni giorno, da mesi, al "Giovanni XXIII" di Gioia Tauro (ma anche Polistena sta letteralmente scoppiando) per via degli ormai noti limiti di budget dei laboratori privati accreditati, costretti a fare le analisi a "numero chiuso" (max 20 prenotati al dì con liste di attesa anche di due mesi, il resto solo paganti), ma che non ha la forza di rispondere adeguatamente alla domanda arrivata inaspettata.

Pedà, nel corso del suo intervento, ha invitato Belcastro ad effettuare un sopralluogo per rendersi conto personalmente delle gravi criticità: la *Gazzetta* lo ha già fatto, constatando purtroppo che quanto denunciato rispecchia la realtà dei fatti.

Al pianterreno del nosocomio gioiese la lenta processione inizia di

buon mattino e anticipa il caos delle ore successive. Una prima interminabile fila si forma per il ticket: di solito, a farla sono i parenti dei fruitori che, nel frattempo, si accodano in una seconda per l'accettazione e il prelievo. Trattasi spesso di persone anziane, con

difficoltà a deambulare o patologie anche gravi. Ma la lunga attesa non risparmia neppure i bambini.

A fare l'accettazione è un infermiere, visto che non c'è personale amministrativo, in uno stanzino all'interno dello stesso laboratorio, per cui si crea un via vai di gente che non dovrebbe affatto verificarsi. Il servizio ospedaliero, a Gioia, di colpo deve far fronte a 60-70 persone al giorno, qualcuno arriva addirittura da Bagnara.

Il personale, invece, consta di 4 unità: uno fa l'accettazione, uno i prelievi e gli altri due lavorano in laboratorio. Un carico di lavoro insopportabile. Se

qualcuno dovesse assentarsi il servizio si bloccherebbe. Senza contare la reperibilità notturna: ci sono 3 tecnici che coprono 6 turni ciascuno, per i restanti c'è la navetta per Polistena.

La strumentazione è quella minima, di routine (un "350 Vitros"), molti esami non possono essere eseguiti: l'emoglobina glicata, ad esempio, si richiede a Polistena. Impossibile, infine, anche programmare: non si possono fare altre richieste di reattivi per mancanza di spazio e di frigoriferi; si adoperano quelli Zanussi, delle ex cucine. A nulla sono servite le lettere inviate alla direzione.



Ospedale di Gioia Tauro La lunga fila per il laboratorio di analisi



Consiglio regionale Giuseppe Pedà

Mancano personale e strumenti adeguati I reagenti conservati in frigoriferi trovati nelle vecchie cucine



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato